

# Ἡμέτερα γράμματα

SCRITTI DI EPIGRAFIA GRECA OFFERTI A TERESA ALFIERI TONINI

*a cura di Stefano Struffolino*

ARISTONOTHOS

*Scritti per il Mediterraneo antico*

Vol. 12

(2016)

Ledizioni 

*Ἡμέτερα γράμματα. Scritti di epigrafia greca offerti a Teresa Alfieri Tonini*  
a cura di Stefano Struffolino

Copyright © 2016 Ledizioni  
Via Alamanni 11 – 20141 Milano

Prima edizione: novembre 2016, *Printed in Italy*  
ISBN 9788867055579

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 12

*Direzione*

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

*Comitato scientifico*

Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni,  
Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pier  
Giovanni Guzzo, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo,  
Annette Rathje, Christopher Smith, Henri Tréziny

*Redazione*

Enrico Giovanelli, Stefano Struffolino

La redazione di questo volume è di Stefano Struffolino

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Finito di stampare in Novembre 2016

*Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposito nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.*



*Jede Inschrift ist ein geschichtliches Denkmal*  
Anton Erich Raubitschek



## SOMMARIO

Premessa <i>Federica Cordano</i>	11
L'insegnamento dell'Epigrafia greca all'Università degli Studi di Milano <i>Stefano Struffolino</i>	13
<i>Eirene, Ploutos, Cefisodoto e Cecropia. A proposito di I.Eleusis 57</i> <i>Giovanni Marginesu</i>	45
Abitare presso il tempio. Note ad alcune pagine tucididee <i>Paola Schirripa</i>	53
Antifonte, il processo per tradimento e gli archivi ateniesi <i>Michele Faraguna</i>	67
Offerte dal santuario di Eracle a Tebe <i>Alessandra Inglese</i>	93
Creso, Anfiarao e la nuova iscrizione da Tebe <i>Leone Porciani</i>	101
Dodona e il commercio nell'Adriatico: a proposito della lamella oracolare sui Tisates <i>Maria Paola Castiglioni</i>	113
Eraclea ed Eracleoti nelle laminette oracolari di Dodona <i>Mario Lombardo</i>	131
Fra Argo e la Cirenaica: un prosseno di Tolemaide <i>Stefano Struffolino</i>	151
Nabide e Micene. Alcune riflessioni su IG IV 497 <i>Francesca Berlinzani</i>	173

Iscrizione greca dall'abitato ellenistico sul Monte Riparato (Caltavuturo, Palermo) <i>Antonietta Brugnone</i>	209
La doppia copia di un contratto "camarinese" <i>Federica Cordano</i>	219
<i>Hierophylakes</i> a Segesta. Un'interpretazione di IG XIV 291 <i>Stefania De Vido</i>	227
Un Greco in Etruria: ceramica attica, commercio rodio, collezionismo sabaudo <i>Enrica Culasso Gastaldi</i>	249
Prodromi di gerarchie angeliche in una gemma magica di età imperiale romana <i>Pier Angelo Carozzi</i>	269



*EIRENE, PLOUTOS, CEFISODOTO E CECROPIA.*  
A PROPOSITO DI *I.ELEUSIS 57*

*Giovanni Marginesu*

Nella sua visita dell'*agora* ateniese, dopo le statue degli eponimi e di Anfiarao, Pausania descrive il celebre gruppo di *Eirene* e *Ploutos*<sup>1</sup>. La paternità di Cefisodoto il Vecchio è nota grazie a un altro passaggio tratto dall'opera del Periegeta<sup>2</sup>.

La cronologia è invece terreno di scontro: posta con Plinio l'acme dello scultore nella CII Olimpiade (372-369)<sup>3</sup>, il dibattito resta serrato e insegue i tornanti delle paci che costellano il primo quarantennio del IV secolo, a partire dalla pace del Re, e in particolare quelle successive, a seguito delle conferenze svoltesi nel 375 e nel 371<sup>4</sup>. Anche quando non si disdegna di correlare la dedica della statua all'istituzione del culto di *Eirene* in Atene<sup>5</sup>, si incorre in una cronologia vessata, seppure il culto pubblico sia stato strettamente ricondotto alle vicende del 375<sup>6</sup>.

Sono questioni intricate e ancora aperte, ma in questa sede si vuole insistere sul problema della committenza.

Fra le ipotesi avanzate<sup>7</sup>, si è anche pensato di ricondurre la commit-

---

<sup>1</sup> Paus. I, 8, 2: μετὰ δὲ τὰς εἰκόνας τῶν ἐπωνύμων ἐστὶν ἀγάλματα θεῶν, Ἀμφιάραος καὶ Εἰρήνη φέρουσα Πλοῦτον παῖδα. BESCHI – MUSTI 1982, p. 282.

<sup>2</sup> Paus. IX, 16, 2: φέρει μὲν δὴ Πλοῦτον παῖδα· ὡς δὲ Θηβαῖοι λέγουσι, χεῖρας μὲν τοῦ ἀγάλματος καὶ πρόσωπον Ξενοφῶν εἰργάσατο Ἀθηναῖος, Καλλιστόνικος δὲ τὰ λοιπὰ ἐπιχώριος. Σοφὸν μὲν δὴ καὶ τούτοις τὸ βούλευμα, ἐσθεῖναι Πλοῦτον ἐς τὰς χεῖρας ἅτε μητρὶ ἢ τροφῷ τῇ Τύχῃ, σοφὸν δὲ οὐχ ἦσσαν τὸ Κηφισοδότου· καὶ γὰρ οὗτος τῆς Εἰρήνης τὸ ἄγαλμα Ἀθηναῖοις Πλοῦτον ἔχουσαν πεποίηκεν.

<sup>3</sup> Plin., *N.H.* XXXIV, 50.

<sup>4</sup> Per la sequenza di accordi di pace nel IV secolo: SORDI 1998, pp. 5-20.

<sup>5</sup> Plut., *Cim.* 13, 5 = *FGrHist* 342 F 13: ἐν δὲ τοῖς ψηφίσμασιν ἃ συνήγαγε Κρατερὸς ἀντίγραφα συνθηκῶν ὡς γενομένων κατατέτακται. Φασὶ δὲ καὶ βωμὸν Εἰρήνης διὰ ταῦτα τοὺς Ἀθηναίους ιδρύσασθαι, καὶ Καλλίαν τὸν πρεσβεύσαντα τιμῆσαι διαφερόντως. Vd. anche ERDAS 2002, pp. 169-177.

<sup>6</sup> Per il dibattito sulla pace: RAAFLAUB 2015, pp. 103-129.

<sup>7</sup> Per l'attribuzione allo stratego Timoteo: BIANCO 2007, p. 24 con bibliografia

tenza dell'opera a Callia. Le motivazioni addotte sono state diverse. Esse riguardano la sensibilità formale, dacché l'opera evocerebbe motivi eleusini, soprattutto sotto il profilo iconografico. Se la suddetta giustificazione è sindacabile, restano invece più fondati i suggerimenti portati dal *dossier* prosopografico<sup>8</sup>.

Figlio di Ipponico II, Callia III<sup>9</sup>, nella tessitura degli accordi di pace fra V e IV secolo, giocò un ruolo di spicco, se talora non funse addirittura da protagonista. Recatosi, insieme a Callistrato e ad Autocle, a Sparta nel 371 nelle vesti di ambasciatore per stipulare un accordo, pronunciava un discorso altisonante; riferiva di essere giunto nel centro della Laconia per la terza volta in missione di pace; ripercorreva il ruolo degli antenati nelle relazioni diplomatiche cittadine; ricordava di avere ereditato la prossenia degli Spartani<sup>10</sup>. Il nonno omonimo, secondo una notizia riportata da Diodoro Siculo e oggetto di critica e dubbi sin dall'antichità, avrebbe stipulato la pace con i Persiani nel 449<sup>11</sup>. Callia poi era imparentato con Epilico che, secondo Andocide, avrebbe rinnovato la pace di Callia nel 424<sup>12</sup>. Il figlio di Ipponico incarnava anche l'icona della ricchezza. Plutarco nella *Vita di Pericle* fa intendere che fosse apostrofato "il ricco"<sup>13</sup>. Sulla sua famiglia circolavano fascinoso e intriganti leggende, a proposito dell'origine di un patrimonio favoloso<sup>14</sup>. Callia era poi un alto sacerdote: appartenendo al *genos* dei *Kerykes* era stato eletto daduco dei culti di Eleusi<sup>15</sup>. I com-

---

precedente.

<sup>8</sup> MONACO 2008, pp. 223-249; OSANNA 2014, pp. 237-250; DI CESARE 2015, pp. 1075-1082; LEONE 2015, pp. 1006-1010.

<sup>9</sup> Callia III: PA 7826; PAA 554500.

<sup>10</sup> Xen, *Hell.* VI, 3, 4: Ὁ ἄνδρες Λακεδαιμόνιοι, τὴν μὲν προξενίαν ὑμῶν οὐκ ἐγὼ μόνος, ἀλλὰ καὶ πατὴρ πατῶν ἔχων παρεδίδου τῷ γένει. Βούλομαι δὲ καὶ τοῦτο ὑμῖν δηλώσαι, ὡς ἔχουσα ἡ πόλις διατελεῖ πρὸς ἡμᾶς. Ἐκεῖνη γάρ, ὅταν μὲν πόλεμος ᾖ, στρατηγούς ἡμᾶς αἰρεῖται, ὅταν δὲ ἡσυχίας ἐπιθυμήσῃ, εἰρηνοποιούς ἡμᾶς ἐκπέμπει. Καγὼ πρόσθεν δις ἤδη ἦλθον περὶ πολέμου καταλύσεως, καὶ ἐν ἀμφοτέραις ταῖς πρεσβείαις διεπραξάμην καὶ ὑμῖν καὶ ἡμῖν εἰρήνην.

<sup>11</sup> Isocr. 4, 120; Dem. 15, 29; 19, 273-274; Lyc., *Leoc.* 73; D.S. XII, 4, 5. Theopomp., *FGrHist* 115 F 153. sostiene che la pace sia un falso.

<sup>12</sup> And. 3, 29. Per le parentele di Callia: APF, pp. 254-270.

<sup>13</sup> Plut., *Per.* 24, 8.

<sup>14</sup> ZORAT 1990, pp. 89-123.

<sup>15</sup> CLINTON 1974.

ponenti del *genos* hanno infine una sensibilità specifica nei confronti dell'introduzione di nuove divinità: sono coinvolti nella vicenda non lineare dell'arrivo di Asclepio ad Atene<sup>16</sup>.

Callia dunque per varie ragioni poté plausibilmente essere invischiato nell'affare dell'introduzione del culto della Pace, e poté intervenire nel dibattito sul tema della ricchezza. Nel discorso pronunciato a Sparta nel 371 costui fa proprio il nesso pace-ricchezza, che sarà agitato negli *slogans* pacifisti del IV secolo<sup>17</sup>.

Non si approfondirà tuttavia in questa sede un argomento a cui si dedicherà altrove maggiore attenzione. Ci si soffermerà invece su un dato epigrafico che si ritiene cruciale contributo al dibattito sulla committenza dell'*Eirene* e *Ploutos*, a maggior ragione perché trascurato.

Nell'edizione delle iscrizioni di Eleusi, Kevin Clinton ha riesaminato una pietra che originariamente fungeva da base di una statua. Essa riproduceva sia la dedica che la 'firma dell'artista', che riporta a Cefisodoto<sup>18</sup>:

Τοῖν Θεοῖν ἀν[έθηκεν]  
Κεκροπία Καλ[λίο θυγάτηρ]  
τῷ Ἴππ[ονίκο]  
Ἀὐτοκλ[έος γυνή]  
vac. 0.115 m.

5 Κηφισό[δοτος ἐποίησεν]

2-3. IG II<sup>2</sup> 4552: Κεκροπία Καλ[λίστρα]το, Ἴππ-

La lettura accolta nelle *Inscriptiones Graecae* poneva una serie di dubbi, soprattutto sul piano formulare, che le integrazioni di Clinton risolvono brillantemente.

La base riproduce una dedica votiva femminile. La formula, aperta dal dativo delle due divinità, Demetra e Core, prosegue con una

<sup>16</sup> BESCHI 1967-1968, pp. 381-436; BESCHI 1982, pp. 31-43; MONACO 2015.

<sup>17</sup> BEARZOT 1985, pp. 86-107. Vd. anche MUSTI 2000, pp. 170-181.

<sup>18</sup> IG II<sup>2</sup> 4552; SEG XIII, 62; CORSO 2004, p. 106 nt. 191; *I.Eleusis* I, 57; *I.Eleusis* II, pp. 83-84; KOURINOU 2007, pp. 188-189; PAPANGELI 2008, pp. 154-155; CORSO 2014, p. 79. Si accoglie la datazione di Clinton e non quella di MATTHAIU 1994, p. 181 che, datando il documento alla fine del IV secolo, identifica lo scultore in Cefisodoto il Giovane.

ridondante serie di nomi: quello in nominativo della offerente, seguito dai nomi del padre, del nonno e del marito, tutti in genitivo, ma retti i primi due da una apposizione, *θυγάτηρ*, che, come la successiva, *γυνή*, risulta integrazione, plausibile e confortata da motivazioni ragionevoli sotto il profilo dello spazio epigrafico e della *ratio* formulare<sup>19</sup>. La sequenza genealogica evocata conferisce al testo una patina di solennità e una *allure* aristocratica, e potrebbe anche far sorgere il sospetto che la statua sia stata dedicata in occasione peculiare, magari per il matrimonio della donna.

Il nome della dedicante, Kekropia, riporta alle memorie ancestrali di Atene e al *basileus* Cecrope<sup>20</sup>, e, se nell'uso antroponimico è raro, in testi metrici si trova in qualità di aggettivo riferito come epiteto all'antica terra dell'Attica<sup>21</sup>.

Il nome del padre della donna è lacunoso; sopravvive la sequenza Καλλ-, che i primi editori integrarono come Kallistratos, e Clinton corresse in Kallias. Esso è accompagnato a sua volta dal nome del padre, ossia del nonno di Cecropia, che sembra di poter integrare con ogni verosimiglianza come Ipponico. È chiaro che un Callia figlio di Ipponico la cui figlia ha un nome altisonante e regale (e le possibilità economiche adeguate a commissionare una statua, peraltro ad Eleusi) non può che essere il mecenate dei filosofi, più volte ritratto da Platone, Senofonte ed Eschine di Sfetto<sup>22</sup>. Cecropia sarebbe la figlia, della quale sinora non era giunta notizia. Per quanto Platone nell'*Apologia* riveli che Callia aveva solo due figli maschi<sup>23</sup>, non è escluso che egli potesse avere avuto, dalle numerose mogli, anche una figlia femmina. Non

<sup>19</sup> LAZZARINI 1976, p. 64 con esempi di dediche di donne nelle quali il nome è "accompagnato da più indicazioni di parentela". Importante l'osservazione per cui "nelle iscrizioni metriche talvolta la menzione del patronimico, sia per ottenere una maggiore solennità di tono, sia per riempire una parte del verso, viene ampliata con aggettivi esornativi". Da Eleusi: "ADelt" 25, 1970, B' 1, p. 95, 1: Παναγόρα Ν[α]υσιπέλου Κον<θ>υλήθεν θυγάτηρ, Προμηθίδου Ἐλευσινίου γυνή.

<sup>20</sup> Le integrazioni proposte da Kirchner sono ancora accolte in *LGPN* II 257, s.v. Kekropia (1), figlia di Kallistratos e in *PAA* 566060. *LGPN* II 257 conosce solo un'altra Kekropia vissuta nel II secolo d.C. (*IG* II<sup>2</sup> 7447) e Kekropidon del demo di Koile di IV secolo (*IG* II<sup>2</sup> 1616.52; *APF* 8264).

<sup>21</sup> *LSJ* s.v. Κέκροψ, p. 935. Ad es. *IG* II<sup>2</sup> 3138.4; 4473.21.

<sup>22</sup> Per es. Plat., *Prot.* 337d-e.

<sup>23</sup> Plat., *Ap.* 20a.

è neanche strano che abbia conferito alla figlia un nome che facesse richiamo alla regalità ateniese, alla quale i membri del suo *genos*, i *Kerykes*, facevano esplicito riferimento nelle tradizioni relative alle loro origini<sup>24</sup>. Cecrope è riconosciuto nell'opera degli Attidografi, a partire almeno da Androzio, come il primo re di Atene, che ebbe tre figlie, Aglauro, Erse e Pandroso: dall'unione di quest'ultima con Ermes sarebbe nato *Keryx*, l'eponimo del *genos* al quale appartiene la famiglia di Cecropia<sup>25</sup>.

Inoltre Cecropia avrebbe seguito con il suo gesto votivo una antica tradizione familiare: non solo i vari Callia e Ipponico sono ritratti dalle fonti e eternati dalle iscrizioni quali committenti di celebri statue, ma anche un membro femminile della famiglia, Ipparete, dedicò un *agalma* a Cibele<sup>26</sup>.

Il nome del marito, Autocle, si legge quasi per intero, ma sull'identità di costui si discute, essendo diversi i candidati all'identificazione<sup>27</sup>.

La presenza più sorprendente resta tuttavia quella di Cefisodoto il Vecchio<sup>28</sup>. Egli fu cittadino ateniese e quasi certamente il padre di Prassitele e il nonno di Cefisodoto il Giovane<sup>29</sup>. Fra le poche notizie relative alla biografia dell'insigne artista spicca quella secondo cui una delle sue sorelle sarebbe stata la prima moglie di Focione<sup>30</sup>. La commissione di Cecropia dovette sommarsi alle altre relazioni che caratterizzarono la vita dello scultore: essa poté garantirgli un prestigioso contatto con l'*élite* ateniese e aprire la strada ad una carriera di successo<sup>31</sup>.

Nonostante la presenza di tanti spunti prosopografici, bisogna dire che anche sulla cronologia dell'iscrizione non esiste concordia. Kirchner poneva l'epigrafe all'inizio del IV secolo, mentre Clinton

<sup>24</sup> Paus. I, 38, 3.

<sup>25</sup> *FGrHist* 324 F 1. HARDING 1994, pp. 78-83.

<sup>26</sup> STEINHAEUER 2015, pp. 77-104.

<sup>27</sup> *I.Eleusis* II, pp. 83-84.

<sup>28</sup> CORSO – MUGELLESÌ – ROSATI 1988, p. 165 nt. 13. POLLIT 1965, pp. 83-84, AJOOTIAN 1999, p. 94.

<sup>29</sup> *PA* 8333 lo considera invece *frater maior natu ut videtur Praxitelis*. Vd. *contra* già *APF* 8334. Su questi aspetti vd. per es. DUCATI 1906, pp. 111-138 che dà conto dell'antica *querelle* se Cefisodoto il Vecchio fosse padre o fratello di Prassitele e da ultimo il fondamentale CORSO 2004.

<sup>30</sup> Plut., *Phoc.* 19.

<sup>31</sup> CORSO 2014, p. 79.

preferiva una data intorno al 375. La datazione di Kirchner è forse suggerita dall'osservazione dei tratti epigrafici e paleografici, come la sopravvivenza della scrittura o del dittongo *ou*; mentre quella del Clinton sembra obbedire al suggerimento dell'acme dello sculture trasmessa dalla pagina pliniana, da una parte, e dall'altra ad alcune supposizioni sulla biografia di Cecropia: tuttavia se il primo dato è certo, la cronologia di Cecropia può essere studiata utilizzando i limiti della biografia del padre Callia che nacque negli anni 50 del V secolo e morì negli anni 60 del IV secolo. Dunque sul piano meramente teorico entrambe le date che si leggono in bibliografia risultano possibili, anche se quella di Clinton è forse più credibile, perché centrata sull'attività dell'artista ateniese.

La cronologia intorno al 375 è affascinante per un altro motivo, ossia per il fatto di avvicinare l'opera commissionata a Cefisodoto da Cecropia a quella che, posta negli anni 70, rappresentava *Eirene* e *Ploutos*. Quello che resta da notare è che la figlia di Callia, dedicando una statua in Eleusi, reclutò lo stesso scultore a cui è attribuito il gruppo di *Eirene* e *Ploutos*. Il dato sortito dalla rilettura del Clinton contribuisce a favorire l'assegnazione a Callia della committenza della statua collocata nell'*agora*, o forse più semplicemente prova una certa 'familiarità' fra il daduco, i suoi congiunti e lo scultore Cefisodoto.

Si intravedono, nella vicenda svoltasi sullo sfondo di un'opera che celebra il nesso fra pace e prosperità, i prodromi della fase eubulea con la sua visione pacifista, e si esprime una sensibilità morale ed estetica molto vicina a inclinazioni oligarchiche. Si coglie insomma un frammento del dialogo fra aristocratici, intellettuali e artisti della prima metà del IV secolo che gli storici dell'arte dovranno d'ora in poi vagliare criticamente.

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AJOOTIAN 1999 = A. AJOOTIAN, *Praxiteles*, in O. PALAGIA, J.J. POLLIT (eds), *Personal Styles in Greek Sculptures*, New York 1999, pp. 91-129.
- APF = J.K. DAVIES, *Athenian Propertied Families 600-300 BC*, Oxford 1971.
- BEARZOT 1985 = C. BEARZOT, *Da Andocide a Eschine: motivi ed ambiguità del pacifismo ateniese nel IV secolo a.C.*, in M. SORDI (a cura di), *La pace nel mondo antico*, Milano 1985, pp. 86-107.
- BESCHI 1967-1968 = L. BESCHI, *Il monumento di Telemachos, fondatore dell'Asklepieion ateniese*, in "ASAtene", 29-30, 1967-1968, pp. 381-436.
- BESCHI 1982 = L. BESCHI, *Il rilievo di Telemachos ricompletato*, in "AAA", 15, 1982, pp. 31-43.
- BESCHI – MUSTI 1982 = L. BESCHI, D. MUSTI (a cura di), *Pausania. Guida della Grecia. Libro I. L'Attica*, Milano 1982.
- CLINTON 1974 = K. CLINTON, *The Sacred Officials of the Eleusinian Mysteries*, Philadelphia 1974.
- CORSO 2004 = A. CORSO, *The Art of Praxiteles. The Development of Praxiteles' Workshop and its Cultural Tradition until the Sculptor Acme 364/1 B.C.*, Roma 2004.
- CORSO 2014 = A. CORSO, *The Art of Praxiteles V. The Last Years of the Sculptor around 340 to 326 B.C.*, Roma 2014.
- CORSO – MUGELLESÌ – ROSATI 1988 = A. CORSO, R. MUGELLESÌ, G. ROSATI, *Gaio Plinio Secondo. Storia Naturale V. Mineralogia e Storia dell'arte. Libri 33-37*, Torino 1988.
- DI CESARE 2015 = R. DI CESARE, *Il gruppo dei Tirannicidi e le statue onorarie e votive nella piazza*, in E. GRECO (a cura di), *Topografia di Atene. Tomo 3. Agora del Ceramico*, Atene-Paestum, 2015, pp. 1075-1082.
- DUCATI 1906 = P. DUCATI, *Sull'Irene e Pluto di Cefisodoto*, in "RA", 1906, pp. 111-138.
- ERDAS 2002 = D. ERDAS, *Cratere il Macedone. Testimonianze e frammenti*, Roma 2002.
- HARDING 1994 = P. HARDING, *Androtion and the Atthis*, Oxford 1994.
- KOURINOÙ 2007 = E. KOURINOÙ, *Βαση ἀγάλματος με την υπογραφή του Κηφισοδότου*, in N. KALTSAS, G. DESPINIS (eds), *Praxiteles*, Athens 2007, pp. 188-189.
- LAZZARINI 1976 = M.L. LAZZARINI, *Le formule delle dediche votive nella Grecia arcaica*, Roma 1976.
- LEONE 2015 = S. LEONE, *La statua di Apollo Patroos e le statue di dei ed eroi nell'agorà*, in E. GRECO (a cura di), *Topografia di Atene. Tomo 3. Agora del Ceramico*, Atene-Paestum 2015, pp. 1006-1010.
- MATTHAIÒU 1994 = A. MATTHAIÒU, *Two New Attic Inscriptions*, in R. OSBORNE, S. HORNBLØWER (eds), *Ritual, Finance, Politics. Athenian Democratic Accounts Presented to David Lewis*, Oxford 1994, pp. 175-188.
- MONACO 2008 = M.C. MONACO, *L'agorà di Atene e la Seconda Lega De-*

- lio-Attica, in M. LOMBARDO, F. FRISONE (a cura di), *Forme sovrappoleiche e interpoleiche di organizzazione nel mondo greco antico*. Atti del Convegno Internazionale. Lecce, 17-20 Settembre 2008, Lecce 2008, pp. 223-249.
- MONACO 2015 = M.C. MONACO, *Hallirrhothios. Halirrhothios: krenai e culti alle pendici meridionali dell'Acropoli di Atene*, Atene 2015.
- MUSTI 2000 = D. MUSTI, *Il tema dell'autonomia nelle Elleniche di Senofonte*, in "RFil", 128, 2000, pp. 170-181.
- OSANNA 2014 = M. OSANNA, *Pace e libertà: Pausania e l'arredo scultoreo dell'agorà di Atene*, in L.M. CALIÒ, E. LIPPOLIS, V. PARISI (a cura di), *Gli Ateniesi e il loro modello di città*, Roma 2014, pp. 237-250.
- PAPANGELI 2008 = K. PAPANGELI, *Inscribed Base of a Statue*, in N. KALTSAS, A. SHAPIRO (eds), *Worshipping Women. Ritual and Reality in Classical Athens*, Athens-New York 2008, pp. 154-155.
- PRANDI 1985 = L. PRANDI, *Il dibattito sulla pace durante la guerra del Peloponneso*, in M. SORDI (a cura di), *La pace nel mondo antico*, Milano 1985, pp. 69-85.
- POLLIT 1965 = J.J. POLLIT, *The Art of Ancient Greece Sources and Documents*, Cambridge 1965.
- RAAFLAUB 2015 = K.A. RAAFLAUB, *The Politics of Peace Cults in Greece and Rome*, in T.R. KÄMMERER, M. KÖIV (eds), *Cultures in Comparison. Religion and Politics in Ancient Mediterranean Regions*, Münster 2015, pp. 103-129.
- SORDI 1998 = M. SORDI, *Panellenismo e «koine eirene»*, in S. SETTIS (a cura di), *I Greci. Storia, cultura, arte, società*, 2.3, Torino 1998, pp. 5-20.
- STEINHAEUER 2015 = G. STEINHAEUER, *Ἀλκμεωνίδαι, Κήρυκες καὶ ἡ ἀττική λατρεία τῆς Κυβέλης*, in A.P. MATTHAIΟΥ, N. PAPAΖΑΡΚΑΔΑΣ (eds), *Axon. Studies in Honor of R.S. Stroud*, I, Athens 2015, pp. 77-104.
- VON DEN HOFF 2007 = R. VON DEN HOFF, *Eine neue Replik des Plutos aus der Statuengruppe der Eirene des Kephisodot*, in *Museion. Beiträge zur antiken Plastik. Festschrift zu Ehren von P.C. Bol*, Möhnesee 2007, pp. 307-317.
- ZORAT 1990 = M. ZORAT, *Atene e il santuario di Ammone (per una storia delle relazioni greco-libiche)*, in L. BRACCESI (a cura di), *Hesperia I*, Roma 1990, pp. 89-123.